

Tolte dal mercato scolastico 14 mila matite contraffatte

► Sequestrati 95 mila articoli di cancelleria per 100 mila euro

L'OPERAZIONE

PADOVA Nell'ambito del dispositivo operativo per il contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale, predisposto dalla Guardia di Finanza, in

vista dell'approssimarsi dell'inizio dell'avvio del nuovo anno scolastico è stato effettuato un monitoraggio sulla commercializzazione di articoli di cancelleria che ha permesso di individuare una società, gestita da un cittadino di etnia cinese, che poneva in vendita, tra l'altro, prodotti con marchio Faber Castell non autentici. In effetti, l'intuito dei finanziari è stato confermato da una preliminare perizia su un campione acquistato per tale scopo,

che ha così permesso di procedere alla perquisizione dei locali dove la merce era stoccata e sequestrate oltre 14 mila matite contraffatte, riportanti il noto marchio tedesco. Il legale rappresentante della società è stato pertanto denunciato e dovrà rispondere del reato di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi. Nel corso delle attività di perquisizione, i militari hanno rinvenuto anche 95.576 articoli di cancelleria privi delle pre-

scritte indicazioni utili alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi derivanti dall'uso normale o ragionevolmente prevedibile del prodotto previste dall'art. 104 del Codice del Consumo e pertanto anche questi prodotti sono stati posti sotto sequestro (questa volta di carattere amministrativo). Per quest'ultima violazione, l'imprenditore cinese è stato inoltre segnalato alla locale Camera di Commercio ai fini dell'irrogazione della prevista san-



SEQUESTRO La finanza ha tolto dal mercato matite contraffatte

zione amministrativa che va da un minimo di 1.500 euro ad un massimo di 30 mila euro, ai sensi dell'art. 112 del Codice del Consumo. Tutti gli articoli sequestrati (complessivamente quasi 110 mila pezzi) erano stati immessi in commercio ad un prezzo decisamente competitivo rispetto alle matite originali e agli altri articoli conformi alla normativa sulla sicurezza dei prodotti, aggirando così i principi della leale concorrenza di mercato.



IMPRESE Nel solo 2017 in 1.052 hanno chiuso i battenti, aumentano invece gli imprenditori stranieri in particolare i cinesi

Chiuse tre imprese al giorno, oltre mille solo l'anno scorso

► I dati sono stati raccolti da Confapi: rispetto al 2016 un calo dello 0,8%

► I settori più colpiti sono le costruzioni, il manifatturiero e anche l'agricoltura

IL BILANCIO

PADOVA Sempre meno. Nel solo 2017 il saldo, negativo, racconta di 1.052 imprese a marchio italiano che hanno chiuso i battenti. In pratica si tratta di tre imprenditori al giorno nel solco di un trend che, ininterrotto, va avanti dal 2009. Il tutto a fronte di una costante risalita degli imprenditori stranieri che da quest'anno sono l'1,3 per cento in più. Anche nei settori in crisi.

CONFAPI

«Il tessuto imprenditoriale sta cambiando - spiega il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio - l'integrazione nel rispetto delle regole rimane l'unica via. Ma nel manifatturiero e nelle costruzioni rischiamo di disperdere il nostro valore aggiunto». La riprova sono i dati raccolti e analizzati da Fabbrica Padova, centro studi di Confapi: al 31 dicembre 2017 gli imprenditori (titolari, amministratori o soci) attivi nel territorio della provincia erano 137.111, 1.052 in meno rispetto ai 138.163 del 31 dicembre 2016, con una diminuzione dello 0,8%. Come se, ogni giorno dell'anno, se ne perdesse tre. O meglio, una ventina a settimana. Sviscerando i dati

messi a disposizione dalla Camera di commercio di Padova si nota come sull'insieme pesi la riduzione degli imprenditori che si registra per costruzioni (-2,5%), manifatturiero (-1,4%), commercio-turismo (-1%) e in parte anche nell'agricoltura (-0,6%). Rimane invece di poco positiva la dinamica nei servizi alle imprese (+0,1% contro la parziale riduzione a livello regionale) e nei servizi destinati alle persone (+1,4%). Un calo che, dal 2009 in poi, non si è mai arrestato: nel 2008 le persone che ricoprivano cariche imprenditoriali erano 152.267, circa 15 mila più di oggi. Un quadro che è cartina di tornasole di quanto succede in tutta Italia dove, nella stessa finestra di tempo, gli imprenditori italiani sono scesi da 8,9 milioni a meno di 8,3 milioni.

GLI STRANIERI

In controtendenza però il nu-

AUMENTANO GLI UOMINI D'AFFARI STRANIERI IN PARTICOLARE I CINESI, SEGUITI DA ROMENI, ALBANESI E MOLDAVI

mero degli imprenditori stranieri e soprattutto extracomunitari che cresce ormai da due anni ben sopra quota ottomila, con 8.181 persone, lo 0,6% in più rispetto agli 8.134 di dodici mesi prima, e degli stranieri (comunitari e non) in generale: sono 10.865, 136 in più (+1,3%) rispetto ai 10.729 del 2016. Su tutti, a far la voce grossa, sono gli imprenditori cinesi (2.314 unità), con una crescita dello 0,3%. Tra le principali nazionalità, gli incrementi più significativi riguarda-

no gli imprenditori romeni (seconda presenza per entità assoluta, con 1.580 unità) oltre agli imprenditori provenienti da Albania (592) e Moldavia (435). «Sono numeri di fronte ai quali non possiamo far finta di niente, anche perché non riguardano solo i settori in cui più facilmente si sarebbe portati a pensare a un aumento degli imprenditori stranieri, come il commercio e la ristorazione» conclude il presidente di Confapi Valerio.

Nicola Munaro

Premio digitale

Al vincitore un viaggio a Barcellona

Fondazione Comunica e Talent Garden Padova lanciano Digitalmeet Award 2018, un premio dedicato a tutti gli innovatori del digitale che mette in palio un'esperienza a Barcellona fra Talent Garden, hub innovativi, incontri di business matching e startup. Scopri, usa, crea, sogna. Il premio nasce per valorizzare nuove idee e soluzioni per progetti di innovazione digitale, diffondere

l'innovazione portata dal mondo digitale e sostenere le migliori best-practices nelle attività di digitalizzazione. Le categorie sono quattro, proprio come lo slogan che accompagna Digitalmeet dal 2013: «Scopri» per chi vuole alfabetizzare cittadini, «Usa» per chi vuole promuovere l'esperienza, «Crea» per chi vuole sfruttare la sharing economy e «Sogna» per chi vuole studiare nuove opportunità.

Ecco i 16 distretti, così l'economia viene rilanciata

► Nove comprendono il comune gli altri sette sono territoriali

IL COMMERCIO

PADOVA Sedici distretti del commercio riconosciuti, dove negozianti e amministratori studiano assieme un piano per rilanciare l'economia. Nove urbani (che cioè comprendono un solo comune) e sette territoriali, che coinvolgono, cioè, un'intera area, per un totale di 9.438 tra negozi e pubblici esercizi attivi nei distretti riconosciuti dalla Regione Veneto come chiave di volta necessaria allo sviluppo del commercio locale. In un territorio dove vivono più o meno 540 mila persone e il reddito lordo è di oltre 17 milioni di euro. «La sfida - commenta Nicola Rossi, presidente di Confesercenti Padova, che da sempre è stata tra le promotrici del progetto - non è solo per gli operatori del commercio ma riguarda i concetti fondamentali di rigenerazione urbana, di sviluppo economico e di qualità della vita nei nostri territori. È dal 2007 - continua Rossi - che con interventi diversi (si va dai quattro finanziamenti regionali, ai vari finanziamenti della Camera di Commercio di Padova fino al 2013 e progetti sostenuti dal Fondo Europeo) che Confesercenti sta stimolando la costituzione di organismi di gestione delle attività economiche operanti nei centri storici della nostra provincia. Il centro urbano vive grazie alle diverse funzioni che in esso vi operano: non solo commercianti ma anche artigiani, esercenti, liberi professionisti, attività di servizio. Il riconoscimento dei distretti del commercio è in parte anche un riconoscimento al lavoro svolto dalla nostra organizzazione nel Veneto e a Padova». Quello a cui ora si punta è far sì che i centri storici di città e provincia vengano gestiti come grandi imprese: obiettivi, strategie, un team e un manager che sappia unire interessi del territorio e dei commercianti. Più business meno eventi, insomma. «I distretti devono superare il concetto di sperimentazione e diventare istituzione ma per raggiungere questo è necessario un ulteriore finanziamento da parte della Regione - attacca il numero uno di Confesercenti - È necessario saper coniugare l'organizzazione commerciale dei nostri centri storici con la promozione turistica e soprattutto con il sistema di accoglienza». Questi i distretti del com-

mercio. I nove urbani a Padova, «PIC Padova - Polarità dell'Innovazione & Commercio»; Campodarsego, «Campus Articus: coltiviamo il commercio»; Camposampiero, «Distretto del commercio di Camposampiero tra Torri e Acque»; Cittadella, «Cittadella centro e borghi»; Conselve, Distretto del commercio di Conselve; Este, «Este in centro»; Monselice, «MET - Monselice È Tempo di... - Distretto del commercio di Monselice»; Montagnana, «Le vie del borgo - Distretto del commercio di Montagnana» e Piove di Sacco - «Piove di shopping». Mentre i sette territoriali sono «Water In Emotion 2.0 - Il Distretto territoriale del commercio delle Terme Euganee», che raccoglie Abano, Montebelluna e Battaglia; «Le Statali dello Street Commerce» per Mestrino, Rubano, Veggiano e Grisignano di Zocco; «Stile e qualità - Noventa & Stra» per Noventa Padovana e Strà; «Dai Colli Euganei verso la Città del Santo: passaggi sul Bacchiglione - Selvazzano Dentro e Saccoblongo» (a Selvazzano e Saccoblongo); «Vivi il Brenta» per Cadoneghe, Curtarolo e Vigodarzere; «Distretto del commercio del Medio Brenta» che raccoglie Campodoro, Campo San Martino e Piazzola sul Brenta; #terredellebasse per i comuni di Carceri, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Granze, Masi, Borgo Veneto, Megliadina San Vitale, Merlara, Piacenza d'Adige, Ponso, Sant'Elena-Sant'Urbano, Solesino, Vighizzolo d'Este e Villa Estense.

N.M.

IL PRESIDENTE ROSSI DI CONFESERCENTI: «È UN RICONOSCIMENTO AL LAVORO SVOLTO DALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE»



I DISTRETTI Riconosciuti 16, di cui nove urbani e sette territoriali